



TRIDUO IN
PREPARAZIONE
ALLA
SOLENNITÀ
DI SAN CIRIACO

vescovo e martire

Patrono
dell'Arcidiocesi di
Ancona-Osimo
e della città di
Ancona

PREGHIERA A SAN CIRIACO
*patrono dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo
e della città di Ancona*

Signore nostro Dio, tu solo sei santo,
tu rendi santa la nostra vita
se ci lasciamo amare e abitare da Te.
Tu sei la corona di tutti i santi.
Ti ringraziamo di averci dato San Ciriaco
come modello di santità.

Egli sapeva dove era nascosta la Croce di Cristo,
ma ne ignorava la potenza salvifica.
Aiutando l'imperatrice Elena a ritrovarla,
si sentì da essa abbracciato e salvato,
si convertì, si fece battezzare e con la sua vita
di vescovo e pastore,
testimoniò l'amore a Dio e ai fratelli,
fino all'effusione del sangue con il martirio.

Per la sua intercessione, Signore,
ti affidiamo gli sposi, le famiglie,
i bambini, i giovani, gli anziani, gli ammalati,
la nostra intera Arcidiocesi di Ancona-Osimo,
la città di Ancona, porta di Oriente,
che la sua presenza lega a Gerusalemme,
difendici da ogni pericolo,
da ogni male spirituale e corporale.
Aiuta tutti noi

ad attingere dal nostro patrono San Ciriaco
quella fede profonda e operosa perché ci guidi verso
nuove aperture dello spirito e orizzonti di bene,
per costruire giorno per giorno la civiltà dell'amore,
guardando la Croce gloriosa del Cristo Salvatore,
segno di amore, di perdono, di pace,
nostra ancora, nostra unica speranza.

Aiutaci a testimoniare, in questo nostro tempo,
con fede e coraggio la nostra fede in Te unico Dio:
Padre e Figlio e Spirito Santo,
ad essere luce e sale per il mondo,
perché ogni persona trovi in Te
la sorgente e il fine della sua vita. Amen.

+ Angelo, *Arcivescovo*

CENNI SULLA VITA DEL SANTO

In greco, Ciriaco significa “dedicato al Signore”. Egli era un dotto ebreo di nome Giuda in seguito si convertì, ricevette il battesimo e prese il nome cristiano Ciriaco dopo aver visto disseppellire nella zona del Calvario quella che fu ritenuta la vera Croce di Gesù, di cui Elena madre dell’imperatore Costantino, aveva promosso la ricerca, nella prima metà del IV secolo.

Fu poi vescovo a Gerusalemme, e morì martire nell’anno 363, sotto l’imperatore Giuliano l’apostata, attraverso supplizi e l’infusione di piombo, onorato come testimone del ritrovamento della Croce di Cristo.

Le spoglie furono traslate ad Ancona sotto l’imperatore Teodosio I nel 418, per interessamento della figlia alla Placidia.

Al seguito dell’arrivo delle spoglie nel V secolo, oggi venerate nella cripta della Basilica cattedrale al Santo dedicata, si è creato nel corso del tempo un binomio inscindibile tra san Ciriaco ed Ancona, porta d’oriente.

Sin dall’antichità san Ciriaco è patrono dell’Arcidiocesi e della Città di Ancona.

L'inizio della preghiera e la sua conclusione è uguale per tutti e tre i giorni.

INTRODUZIONE

O Dio, vieni a salvarmi.

Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Alleluia.

INNO

Un fiume immenso inonda la terra,
fiume che lava ogni scoria di morte,
fiume che sgorga dal cuore di Cristo
E vive e geme nel sangue dei giusti.

Questa è la legge per tutti i discepoli:
essere vita donata in martirio,
testimonianza d'un Nome più grande
di tutti i nomi possibili all'uomo.

Questa è la legge per tutti i discepoli:
essere grano nascosto nel solco,
perché morendo ad ogni egoismo
maturi spighe ricolme di vita.

Questa è la legge per tutti i discepoli,
e son beati coloro che nascono
da questo fiume che inonda la terra
e fa fiorire la nuova creazione.

A te ogni lode e gloria, o Padre,
a te che custodisci il sangue dei giusti,
insieme al Figlio e allo spirito Santo:
gloria da tutti i tuoi martiri. Amen.

I GIORNO DEL TRIDUO

Ant. Fedele sino al sangue per il nome di Cristo,
a te Ciriaco è stato donato il premio eterno. Alleluia.

SALMO 2

Perché le genti congiurano,
perché invano cospirano i popoli?
Insorgono i re della terra
e i principi congiurano insieme
contro il Signore e contro il suo Messia:

«Spezziamo le loro catene,
gettiamo via i loro legami».
Se ne ride chi abita i cieli,
li schernisce dall'alto il Signore.

Egli parla loro con ira,
li spaventa nel suo sdegno:
«Io l'ho costituito mio sovrano
sul Sion mio santo monte».

Annunzierò il decreto del Signore.
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato.
Chiedi a me, ti darò in possesso le genti
e in dominio i confini della terra.

Le spezzerai con scettro di ferro,
come vasi di argilla le frantumerai».
E ora, sovrani, siate saggi,
istruitevi, giudici della terra;

servite Dio con timore e con tremore esultate;
che non si sdegnie voi perdiate la via.
Improvvisa divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia.

Ant. Fedele sino al sangue per il nome di Cristo,
a te Ciriaco è stato donato il premio eterno. Alleluia.

L'anima nostra attende il Signore. Alleluia.
È lui il nostro aiuto e il nostro scudo. Alleluia.

VANGELO

Dal vangelo secondo Luca (9,18-24)

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo - disse - deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà.

LETTURA

Il cristiano nella persecuzione e nel tempo di pace

Dal trattato «A Fortunato» di san Cipriano, vescovo e martire
«Le sofferenze del tempo presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi» (Rm 8, 18).

Chi dunque non si sforzerebbe in tutti i modi di raggiungere tanta gloria da divenire amico di Dio, da entrare subito nel gaudio di Cristo, in modo che, dopo i tormenti e i supplizi della terra, possa ricevere i premi del cielo? Per i soldati della terra è un titolo di gloria ritornare in patria trionfanti, dopo che hanno vinto il

nemico. Ma non sarà, allora, molto più grande, molto più stimabile, la gloria di chi ritorna trionfante in paradiso, dopo aver vinto il diavolo? Nel luogo da cui Adamo peccatore fu cacciato, là riporteremo i trofei vittoriosi, dopo aver gettato a terra colui che ci aveva dapprima ingannati. Offriremo a Dio come dono graditissimo la nostra fede incontaminata, la virtù della mente intatta, e la lode luminosa della nostra devozione. Ci accompagneremo a lui quando verrà il momento di ottenere la vendetta sui nemici. Staremo al suo fianco quando si siederà per giudicare. Saremo al suo fianco quando si siederà per giudicare. Saremo fatti coeredi di Cristo e resi uguali agli angeli. Avremo la gioia di possedere il Regno celeste insieme ai patriarchi, agli apostoli, ai profeti.

Quale persecuzione può esercitare una pressione verso il male pari a quella esercitata da queste realtà verso il bene? Quali tormenti una spinta maggiore?

Un cuore pieno di queste promesse diventa saldo, un animo, certo di tale premio, non potrà essere piegato da nessun terrore del diavolo e da nessuna minaccia del mondo; l'animo, dico, corroborato dalla fede certa e solida nella vita futura.

Si abbatta pure sui cristiani la tempesta della persecuzione. Essi non temeranno, perché vedono aperto su di loro il cielo. Li minacci pure l'antiCristo, ma Cristo li protegge. Venga loro inferta la morte, ma li segue l'immortalità. Che felicità, che gioia uscire da questo mondo nella letizia, uscire gloriosamente attraverso amarezze ed angustie, chiudere in un istante gli occhi che prima vedevano gli uomini e il mondo, e riaprirli subito per vedere Dio, il Cristo! Come appare rapido questo passaggio alla felicità! In un attimo sei sottratto alla terra per essere collocato nel regno dei cieli.

Tutto questo bisogna pensarlo con la mente e col cuore e meditarlo giorno e notte. Se la persecuzione troverà un soldato

di Cristo impegnato così, non potrà vincerne la fortezza protesa verso il premio. Se invece la suprema chiamata verrà prima, non rimarrà senza premio la fede che era preparata al martirio. Il prima e il dopo non interferiscono sul premio che Dio giudice concede. Nella persecuzione viene coronato il combattimento vittorioso, nel tempo di pace la condotta esemplare. (Cap. 13; CSEL 3, 346-347)

[La preghiera prosegue a pag. 18](#)

II GIORNO DEL TRIDUO

Ant. Torture e violenza hai sofferto Ciriaco,
testimone di Cristo fino alla vittoria. Alleluia.

SALMO 114

Amo il Signore perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi.
Mi opprimevano tristezza e angoscia
e ho invocato il nome del Signore:
«Ti prego, Signore, salvami».

Buono e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge gli umili:
ero misero ed egli mi ha salvato.

Ritorna, anima mia, alla tua pace,
poiché il Signore ti ha beneficato;
egli mi ha sottratto dalla morte,
ha liberato i miei occhi dalle lacrime,
ha preservato i miei piedi dalla caduta.

Camminerò alla presenza del Signore
sulla terra dei viventi.

Ant. Torture e violenza hai sofferto Ciriaco,
testimone di Cristo fino alla vittoria. Alleluia.

L'anima nostra attende il Signore. Alleluia.
È lui il nostro aiuto e il nostro scudo. Alleluia.

VANGELO

Dal vangelo secondo Luca (12,1-7)

In quel tempo, si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze. Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geènna. Sì, ve lo dico, temete costui. Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passeri!».

LETTURA

Sono con lui nella sventura

Dai «Discorsi» di san Bernardo, abate.

«Presso di lui sarò nella sventura» (Sal 90,15) dice Dio: e io frattanto che cosa cercherò se non la tribolazione? Il mio bene è stare vicino a Dio, non solo, ma anche porre «nel Signore il mio rifugio» (Sal 72,28), perché «io lo salverò», dice «e lo renderò glorioso» (Sal 90,15).

Sono con lui nella sventura. La mia delizia, aggiunge, è di trovarmi con gli uomini (cfr. Prv 8, 31). È l'Emmanuele, Dio con noi. Discese per essere vicino ai tribolati di cuore, per essere con noi nella nostra sventura. Sarà con noi invero quando saremo rapiti tra le nubi incontro a Cristo nell'aria, e così saremo sempre

con il Signore (cfr. 1Ts 4,17), se però nel frattempo ci daremo cura di averlo con noi, quale compagno di viaggio. Egli allora, ci ridonerà la patria, anzi sarà lui stesso la nostra patria, mentre ora è la via.

Il mio bene, o Signore, è stare nella tribolazione, purché tu sia con me. È meglio che regnare senza di te, banchettare senza di te, gloriarmi senza di te.

Il mio bene, o Signore, è abbracciare piuttosto te nella tribolazione, averti con me nella fornace, che restare senza di te, sia pure in cielo. Che cos'altro c'è per me in cielo, e cos'altro bramo da te sulla terra? (cfr. Sal 72,25). Il crogiuolo saggia l'oro e la prova della tribolazione saggia i giusti (cfr. Sir 27.71)

Là, o Signore, sei con essi; là stai in mezzo a quelli che sono riuniti nel tuo nome, come una volta con i tre fanciulli. Che temiamo, perché siamo esitanti, perché tentiamo di evitare questa fornace? Infuria il fuoco, ma il Signore è con noi nella sventura. «Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?» (Rm 8,31). Come pure: se egli ci trae fuori, chi è capace di toglierci dalla sua mano? Infine, se egli glorifica, chi mai potrà rendere inglorioso? Se egli esalta, chi potrà umiliarci?

«Lo sazierò di lunghi giorni» (Sa 90, 16), come se dicesse più chiaramente: bene ciò che desidera, so di che ha sete, che cosa gli piace. Non brama oro argento, non piaceri, non il sapere, non una qualche dignità secolare. Tutto considera suo danno, tutto disprezza e considera come spazzatura. Egli ha svuotato completamente se stesso e non soffre di essere occupato da queste cose, delle quali sa di non potersi riempire.

Non ignora a immagine di chi è stato creato, di quale grandezza sia capace e non tollera di crescere di poco per essere sminuito al massimo.

Perciò «lo sazierò di lunghi giorni», lui che non può essere ravvivato se non dalla luce vera, né essere riempito se non dalla

luce eterna; perché quella lunga durata non ha termine, quello splendore non ha tramonto, quella sazietà non genera fastidio.

La preghiera prosegue a pag. 18

III GIORNO DEL TRIDUO

Ant. Questi è il testimone fedele,
ucciso per la parola di Dio. Alleluia.

SALMO 115

Ho creduto anche quando dicevo:
«Sono troppo infelice».
Ho detto con sgomento:
«Ogni uomo è inganno».

Che cosa renderò al Signore
per quanto mi ha dato?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.
Preziosa agli occhi del Signore
è la morte dei suoi fedeli.

Sì, io sono il tuo servo, Signore,
io sono tuo servo, figlio della tua ancella;
hai spezzato le mie catene.
A te offrirò sacrifici di lode
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme.

Ant. Questi è il testimone fedele,
ucciso per la parola di Dio. Alleluia.

L'anima nostra attende il Signore. Alleluia.
È lui il nostro aiuto e il nostro scudo. Alleluia.

VANGELO

Dal vangelo secondo Giovanni (12,20-33)

Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

LETTURA

Dov'è, o morte, la tua vittoria?

Dal «Discorso sull' Incarnazione del Verbo» di sant'Atanasio, vescovo.

La morte più non conturba, é stata vinta dalla croce di Cristo e ha perduto ogni forza, é veramente morta: lo dimostra e ne é indizio certissimo il fatto che tutti i discepoli di Cristo la disprezzano, tutti se ne ridono e non la temono ma col segno della croce e la fede in Cristo la vilipendono come cosa morta.

Un tempo, prima della venuta del Salvatore divino, la morte era il terrore anche degli uomini santi, tutti piangevano i morti come perduti. Ma ora, dopo che il Salvatore risuscitò dagl'inferi il suo corpo, la morte non é più causa di sgomento, ma tutti coloro che credono in Cristo la disprezzano come un nulla, e preferiscono morire piuttosto che rinnegare la fede. Essi hanno la certezza che la morte non li distrugge, ma per loro é causa di vita, e che risorgeranno incorrotti. Il demonio che prima poteva insultarci malignamente, essendo scomparsa l'afflizione che segue la morte, resta il solo veramente morto: e ne sono prova gli uomini che, non credendo in Cristo, temono la morte come spaventosa e ne rifuggono; ma poi, quando hanno abbracciato la fede e l'insegnamento di lui, la disprezzano così fortemente da andare incontro con ammirevole prontezza d'animo, divenendo testimoni della risurrezione del Salvatore che l'ha vinta.

[...] Così la morte fu vinta, e dal Salvatore esposta sulla croce con le mani e i piedi legati come su di un cippo sepolcrale; e tutti quelli che in Cristo passano da questo mondo la calpestano senza paura, rendendo testimonianza a Cristo, la deridono e la rimproverano acerbamente: «Dov'è, o morte, fa tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?» (1Cor 11,59).

È forse di poco valore il segno della vittoria riportata dal Salvatore sulla morte, se [...] cristiani, [...] non si sentono attaccati alla vita che desiderano la morte? L'uomo, per istinto naturale, teme la morte e la dissoluzione del suo corpo, e perciò desta somma meraviglia che, avendo abbracciato la religione della croce, egli superi le tendenze della sua natura, e a causa di Cristo non tema di morire.

Ma se, dopo eventi così grandi, dopo che tanti subiscono il martirio per Cristo, dopo che la morte è irrisa ogni giorno dai più forti atleti di Cristo: se dopo tutto questo qualcuno continua a non credere, e ancora pone in dubbio, che la morte sia stata annientata e abbia avuto fine, costui farà bene a sostare in contemplazione dinanzi a un fatto di tale portata.

Tuttavia, per non rendersi restio a credere e non essere sfrontato davanti a cose tanto evidenti, faccia come uno che si protegge con l'amianto sapendo che così il fuoco non lo brucerà, oppure come chi, desiderando vincere il tiranno passa dalla parte del vincitore. Così, se qualcuno dubita che la morte sia stata vinta, abbracci la fede di Cristo e passi alla sua scuola ed allora toccherà con mano la fragilità della morte, e la sua sconfitta. Così molti che dapprima avevano rifiutato di credere e ci deridevano, più tardi credettero e disprezzarono la morte con tanta fermezza che divennero anch'essi martiri di Cristo.

INTERCESSIONI

In unione con i santi martiri uccisi a causa del Vangelo, celebriamo e invochiamo il nostro Salvatore, testimone fedele di Dio Padre:

Noi ti invochiamo, Signore Gesù.

Hai proclamato beati i perseguitati per il tuo nome: sostieni e rallegra i cristiani osteggiati nel mondo.

Hai mandato i tuoi discepoli come pecore in mezzo ai lupi: mantieni le tue pecore pacifiche e resta tu il loro pastore.

Hai profetizzato ai tuoi inviati la persecuzione: mantieni la tua Chiesa vigilante e preparata alla prova.

Hai ispirato la difesa ai tuoi discepoli: manda il tuo spirito su chi per te subisce oltraggio.

Hai rivelato che il chicco di grano se muore dà frutto: aiutaci ad accettare gioiosamente di morire per te.

Hai promesso che dove tu sei saranno anche i tuoi servi: chiama con te nella gloria chi per te offre la vita.

Padre nostro...

CONCLUSIONE

Dio onnipotente ed eterno,
che al tuo santo martire Ciriaco,
hai dato la forza di sostenere fino all'ultimo
la pacifica battaglia della fede,
concedi anche a noi di affrontare, per tuo amore, ogni avversità,
e di camminare con entusiasmo incontro a te,
che sei la vera vita. Per Cristo nostro Signore. Amen.

oppure:

Esulti la tua Chiesa, o Padre,
nel glorioso ricordo del santo vescovo e martire Ciriaco,
che ha proclamato con la parola e con il sangue
la passione e la risurrezione del tuo unico Figlio.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

oppure:

O Padre, che doni forza ai deboli,
e perseveranza a chi in te confida,
per l'intercessione di San Ciriaco, vescovo e martire,
donaci comunione di fede e di amore
con il tuo Figlio crocifisso e risorto,
per condividere la gioia perfetta del tuo regno.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.



Arcidiocesi di Ancona-Osimo